

Modelli di attaccamento e adozione: uno studio-pilota sui bambini adottati tardivamente e le madri adottive

di Cecilia Serena Pace*,
Giulio Cesare Zavattini**, Fiorenzo Laghi**

Recenti ricerche su attaccamento e adozione tardiva sono state condotte considerando l'adozione come un'opportunità per creare nuovi legami di attaccamento per quei bambini che hanno sofferto un'ampia gamma di esperienze negative con i loro caregiver di riferimento. Obiettivo del presente studio è esaminare la revisione dei Modelli Operativi Interni di attaccamento (MOI) di bambini in adozione tardiva (4-7 anni) e l'impatto che su questo processo di revisione hanno i MOI del caregiver adottivo materno. I MOI dei bambini adottati sono stati esaminati per mezzo di una procedura osservativa di riunione e separazione e tramite un compito di completamento di storie; i MOI delle madri adottive per mezzo di una intervista semi-strutturata. 40 diadi (28 adottive, 12 biologiche) hanno partecipato alla presente ricerca. È stato impiegato un disegno di ricerca longitudinale breve, con due momenti di rilevazione dati rispettivamente all'ingresso del bambino nella famiglia adottiva e trascorsi 7/8 mesi. Considerata la contenuta numerosità campionaria, procedure non parametriche ($p < 0,05$) sono state impiegate per l'analisi dei dati. I principali risultati hanno mostrato che *a*) nei bambini adottati i pattern di attaccamento presentano un cambiamento dall'insicurezza verso la sicurezza, mentre nei bambini delle diadi biologiche i pattern sono risultati stabili nei due step; *b*) la revisione dei pattern di attaccamento dei bambini adottati ha riguardato in modo particolare le diadi con madri con attaccamento sicuro. I risultati confermano il ruolo di adozione quale "esperimento naturale" in grado di esercitare un ruolo significativo sulla riduzione dell'insicurezza/disorganizzazione dei MOI dei bambini adottati.

Parole chiave: *adozione, attaccamento, bambini late adopted, madri adottive.*

I

Introduzione

In Italia¹, negli ultimi anni, si sono rilevati due evidenti cambiamenti delle caratteristiche dell'adozione dal punto di vista sociale. In primo luogo, si è verificata una drastica diminuzione delle adozioni di bambini nati sul territorio nazionale (AN, adozioni nazionali) e in parallelo un intenso aumento delle adozioni internazionali (AI), ovvero di bambini provenienti da paesi stranieri, che rappresen-

* Università degli Studi di Genova.

** Sapienza Università di Roma.

tano all'incirca il 75% di tutti i bambini adottati (CAI, 2010). In secondo luogo, all'interno del panorama delle AI, è aumentata l'età dei bambini al momento del collocamento, per cui attualmente i bambini vengono adottati prevalentemente in età compresa tra 3 e 8 anni.

Nella prospettiva teorica dell'attaccamento, queste trasformazioni indicano che sono sempre più rare le adozioni di bambini *early-placed* – cioè collocati entro i primi 6-8 mesi di vita, che costruiscono il primo legame di attaccamento direttamente con i genitori adottivi – che sembrano avere esiti evolutivi abbastanza sovrapponibili a quelli dei bambini non adottati sul piano cognitivo, comportamentale, relazionale, affettivo e di distribuzione delle classificazioni dell'attaccamento (van IJzendoorn, Juffer, 2006). D'altra parte, stanno diventando sempre più frequenti le adozioni di bambini *late-placed* – ossia i minori adottati dopo i 12 mesi di età, che hanno subito almeno una rottura relazionale rispetto alla figura di attaccamento originaria, se non grave trascuratezza, abuso e maltrattamento, oppure che hanno sperimentato l'assenza completa di figure affettive stabili nel periodo di formazione dei legami di attaccamento (van IJzendoorn, Juffer, 2006) – che aprono uno scenario più complesso che mette in evidenza sia aspetti di difficoltà, sia di possibile recupero (van den Dries, Juffer, van IJzendoorn, Bakermans-Kranenburg, 2009).

La teoria dell'attaccamento (Bowlby, 1969; 1973; 1980; Cassidy, Shaver, 2008) ha messo in evidenza come la qualità del legame di attaccamento genitore-bambino venga incorporata in Modelli Operativi Interni (MOI), ovvero rappresentazioni di Sé, dell'Altro e della Relazione Sé-Altro che, se da un lato, una volta formati, operano al di fuori della coscienza e presentano una certa resistenza ai cambiamenti al fine di preservare la continuità dell'organizzazione del Sé (Bretherton, Munholland, 2008), dall'altro lato, invece, sembrano permeabili a possibili revisioni in caso si verifichino, nella vita individuale, esperienze relazionali significative (Oppenheim, Goldsmith, 2007; Dozier, Rutter, 2008).

All'interno di questo dibattito tra continuità/discontinuità dei MOI, lo studio delle famiglie adottive e affidatarie ha suscitato molto interesse negli studiosi. L'adozione consentirebbe, infatti, di esaminare il quesito relativo al peso che le esperienze negative dei bambini possono avere rispetto al permanere di MOI insicuri e/o disorganizzati da un lato e, al contrario, la possibilità che tali schemi possano invece essere riprocessati attraverso l'incontro con nuovi caregiver (van IJzendoorn, Juffer, 2005; Steele, Henderson, Hodges, Kaniuk, Hillman, Steele, 2007; Pace, 2008; Pace, Castellano, Messina, Zavattini, 2009; Pace, Zavattini, 2011).

Oltre all'età del bambino al momento dell'adozione e alla qualità delle sue esperienze pregresse, è stato preso in considerazione anche lo stato della mente dell'attaccamento dei nuovi caregiver, in particolare quello delle madri, come componente centrale in grado di influenzare la costruzione del nuovo legame di attaccamento. Infatti, alcune ricerche con campioni di bambini collocati in

affidamento e in adozione tra i 12 mesi e gli 8 anni (Dozier, Stovall, Albus, Bates, 2001; Verissimo, Salvaterra, 2006; Steele *et al.*, 2007) hanno messo in evidenza quanto incida sulla possibilità che i bambini *late-placed* hanno di sviluppare un pattern di attaccamento sicuro nel nuovo contesto adottivo, l'essere collocati con madri che presentano MOI d'attaccamento sicuri.

In particolare l'Attachment Representations and Adoption Outcome Study (Steele *et al.*, 2003; Steele *et al.*, 2007) ha indagato longitudinalmente sia l'evoluzione delle rappresentazioni mentali in minori collocati in adozione tra i 4 e gli 8 anni – che avevano in precedenza vissuto esperienze di grave trascuratezza, maltrattamento, abuso e collocamenti multipli – sia l'influenza che la sicurezza del MOI delle madri adottive può esercitare sui MOI dei bambini adottati. Da questa ricerca è emerso un progressivo miglioramento, nei bambini tardivamente adottati, delle rappresentazioni di se stessi, dei caregiver e della relazione sé-altro – descritte come più positive e benevole – e un incremento della coerenza interna nei compiti di Completamento di Storie. Rispetto all'impatto dei MOI dei genitori adottivi, si è evidenziato che, già a soli tre mesi dopo l'adozione, i bambini adottati da madri insicure nell'AAI riportavano con maggiore probabilità temi negativi nel Completamento di Storie rispetto ai bambini adottati da madri sicure, e i bambini adottati da madri classificate come irrisolte rispetto a perdite o abusi ricevevano i punteggi di aggressività più elevati (Steele *et al.*, 2003). Questi risultati sono stati confermati dalle valutazioni condotte dopo due anni dall'adozione che hanno mostrato che, prendendo in considerazione entrambi i genitori adottivi, la presenza di uno o più genitori sicuri nell'AAI rendeva altamente meno probabile la presenza di temi connotati da insicurezza nelle storie dei bambini; inoltre, l'insicurezza dei genitori era fortemente associata con elevati livelli di disorganizzazione nei loro figli adottati (Steele *et al.*, 2008).

2 Obiettivi

In linea con i presupposti teorici sopra esposti, il presente contributo si propone, quindi, di approfondire lo studio dei MOI in un gruppo composto da bambini adottati tra 4 e 7 anni e dalle loro madri adottive nell'arco del primo periodo successivo al collocamento, perseguendo specificatamente i seguenti obiettivi:

1. verificare se nei bambini *late-adopted* si possa osservare una revisione dei pattern comportamentali dell'attaccamento nella direzione di un miglioramento, ovvero di un passaggio dall'insicurezza verso la sicurezza dopo 7-8 mesi dal collocamento;
2. verificare se tale possibile viraggio dall'insicurezza verso la sicurezza si rilevi prevalentemente nei bambini collocati presso madri adottive portatrici di uno stato della mente sicuro rispetto all'attaccamento, rispetto a quelli adottati da madri insicure;

3. valutare la corrispondenza tra il modello di attaccamento delle madri, sicuro vs insicuro, e quello dei figli adottati, rilevato sia sul versante comportamentale, sia su quello rappresentazionale, al fine di evidenziare la possibile trasmissione intergenerazionale dell'attaccamento nelle diadi adottive.

3

Metodo

3.1. Partecipanti

Il gruppo sperimentale è composto da 48 partecipanti, 28 bambini *late-adopted* e le loro 20 madri adottive, reperiti tramite i servizi socio-sanitari italiani e tramite gli enti autorizzati per l'adozione internazionale. I principali criteri di selezione sono stati: bambini *appena adottati*, con un'età al momento dell'adozione compresa tra 4-7 anni, con madri adottive sposate e/o conviventi da minimo 7 anni e appartenenti a un livello socio-culturale medio. I bambini adottati (13 maschi e 15 femmine) hanno un'età media di 70 mesi (DS = 12,75) e solo 5 di loro sono nati in Italia, mentre gli altri 23 provengono dal circuito dell'adozione internazionale. L'89% dei bambini (n = 25) ha subito istituzionalizzazioni prolungate (media = 29,12 mesi, DS = 18,37) prima di essere adottato. Le madri adottive (n = 20) hanno un'età compresa tra i 38 e i 52 anni (media = 44,50 anni, DS = 4,37), sono sposate in media da 10,30 anni (DS = 4,83), hanno un livello di istruzione compreso tra 8 e 18 anni di studi (media = 15,65, ds = 2,98).

Il gruppo di controllo, formato da 23 partecipanti, 12 bambini bilanciati per genere (età media = 72 mesi, DS = 13,61) e le loro 11 madri biologiche, soddisfa gli stessi criteri di selezione utilizzati per il gruppo sperimentale.

3.2. Strumenti e procedura

Separation-Reunion Procedure (SRP) (Main, Cassidy, 1988; Cassidy, 1988), una procedura di osservazione in laboratorio, affine alla Strange Situation Procedure (Ainsworth, Blehar, Waters, Wall, 1978), finalizzata a identificare le *strategie comportamentali di attaccamento* del bambino al caregiver in seconda infanzia (4-7 anni). Il bambino affronta due episodi di separazione dalla madre – il primo allontanamento dura 10-15 minuti, mentre il secondo prosegue per 45-60 minuti – e due riunioni con lei, che vengono entrambe codificate. Sono assegnati sia punteggi da 1 a 9 su due scale ordinali, *evitamento* e *sicurezza*, sia una delle cinque categorie di attaccamento: *sicuro* (B), *insicuro/evitante* (A), *insicuro/ambivalente* (C), *insicuro/controllante* (D) e *insicuro-inclassificabile* (U). Gli studi con la SRP hanno rilevato un'attendibilità delle classificazioni test-retest della SRP a un mese di distanza dell'85%, escludendo la classificazione D che è la più instabile (Main, Cassidy, 1988) e hanno messo in evidenza una prevedibilità tra 78% ed 90% delle

categorie nella SRP in base alla SSP a un anno (Main, Cassidy, 1988). Il grado di accordo intervaluatori è dell'87,5% per le categorie sicuro vs insicuro ($k = 0,71$) e dell'82% ($k = 0,73$) rispetto alla divisione in 3 categorie (A, B e C). Il coefficiente di correlazione r di Spearman risulta $r = 0,77$ ($p = 0,0001$) per la scala di sicurezza e $r = 0,86$ ($p = 0,0001$) per la scala di evitamento.

Manchester Child Attachment Story Task (MCAST) (Green, Stanley, Smith, Goldwyn, 2000; Goldwyn, Stanley, Smith, Green, 2000; Barone *et al.*, 2009) è un compito di completamento di storie che individua la *rappresentazione narrativa* dell'attaccamento in bambini tra 4 e 8 anni, cui è possibile attribuire 4 classificazioni. Il grado di accordo tra due giudici esperti e indipendenti è dell'89% ($k = 0,82$) considerando le quattro categorie (A, B, C e D). Il coefficiente di correlazione r di Spearman risulta $r = 0,82$ ($p = 0,0001$) per la scala di coerenza della mente e $r = 0,70$ ($p = 0,0001$) per la scala della disorganizzazione generale.

Adult Attachment Interview (AAI) (George, Kaplan, Main, 1985; Main, Goldwyn, Hesse, 2002), una nota intervista semi-strutturata, composta da 20 domande e della durata di circa un'ora, in grado di valutare e classificare i *modelli operativi interni* degli adulti sviluppati nel corso dell'infanzia. Il grado di accordo tra due giudici indipendenti ed esperti è dell'85% ($k = 0,73$) rispetto alla divisione in 4 categorie (F, DS, E ed U) e del 90% per le categorie sicuro/insicuro ($k = 0,79$); la correlazione sulla scala della *coerenza del trascritto* risulta $r = 0,92$ ($p = 0,01$).

È stato predisposto un *disegno di ricerca longitudinale-breve* che ha comportato due fasi di raccolta dei dati. Nella prima, realizzata entro due mesi dall'inizio dell'adozione, ai bambini è stata somministrata la SRP1 e la Leiter International Performance Scale – Revised (Roid, Miller, 1997), mentre con le madri sono state utilizzate *una scheda di raccolta di informazioni sulla storia pregressa* del bambino e l'AAI. Nella seconda fase, dopo sei mesi dalla prima (a circa sette-otto mesi dall'adozione), ai bambini è stata somministrata la SRP2, il Peabody Picture Vocabulary Test – Revised (PPVT – R) (Dunn, Dunn, 1981; Stella, Pizzoli, Tressoldi, 2000) – per valutare la capacità di comprensione della lingua italiana – e il MCAST. Le osservazioni, autorizzate per iscritto dai genitori, sono state effettuate presso il Laboratorio LTP del Dipartimento di Psicologia dinamica e clinica della Facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza Università di Roma.

3.3. Analisi dei dati

I dati sono stati analizzati mediante SPSS 17,0 applicando test statistici non parametrici, appropriati di volta in volta per il tipo di variabili dipendenti e indipendenti (Siegel, 1980). Il livello di significatività considerato in tutte le analisi è stato $p < 0,05$. Data la non ampia numerosità del campione, le analisi statistiche sono state effettuate prevalentemente suddividendo le classificazioni in due gruppi: i bambini "sicuri" (B) e "insicuri" (A, C e D). Per le *variabili categoriali e/o dicotomi-*

che sono stati, quindi, applicati il test esatto di Fisher per campioni indipendenti, il test di McNemar per campioni dipendenti e il coefficiente di correlazione r_{phi} . Per le *variabili quantitative su scala ordinale* sono stati usati: il test di U-Mann Whitney per il confronto tra campioni indipendenti.

4 Risultati

4.1. Analisi preliminari

In linea con precedenti studi (Verissimo, Salvaterra, 2006), le analisi effettuate con il test di Mann-Whitney non evidenziano differenze significative tra le classificazioni sicure/insicure dei bambini *late-placed* in SRP1, SRP2 e MCAST e le seguenti variabili demografiche: “età al momento dell’adozione”, QI non verbale, livello di comprensione ricettiva-uditiva della lingua italiana. Anche le analisi effettuate con il test di Fisher non hanno messo in evidenza alcuna associazione significativa delle classificazioni sicure/insicure dei bambini in SRP1, SRP2 e MCAST con le seguenti variabili: “adozione nazionale/internazionale”, “genere”, “presenza/assenza di fratelli”, “livello di scolarizzazione” come si evidenzia nella TAB. 1.

TABELLA 1
Classificazioni dell’attaccamento nei bambini adottati e variabili descrittive

Variabili demografiche	SRP1 sicuro/insicuro	SRP2 sicuro/insicuro	MCAST sicuro/insicuro
Età al momento dell’adozione (M = 69,96, DS = 12,75)	U-Mann Whitney: 46.500, p = 0,92	U-Mann Whitney: 91.000, p = 0,75	U-Mann Whitney: 88.500, p = 0,90
Adozione nazionale (17,9%) – internazionale (82,1%)	F exact p = 1,00	F exact p = 0,33	F exact p = 0,33
Quoziente intellettivo non verbale (M = 83,81, DS = 9,97)	U-Mann Whitney: 34.000, p = 1,00	U-Mann Whitney: 49.500, p = 0,86	U-Mann Whitney: 35.000, p = 0,40
Comprensione linguaggio verbale (M = 78.00, DS = 8,80)	U-Mann Whitney: 29.000, p = 0,21	U-Mann Whitney: 65.500, p = 0,14	U-Mann Whitney: 69.500, p = 0,30
Genere (maschi = 46,4%)	F exact p = 1,02	F exact p = 0,45	F exact p = 0,45
Presenza fratelli (71,4%)	F exact p = 1,00	F exact p = 0,68	F exact p = 0,60
Scolarizzazione materna (46,4%) – elementare (53,6%)	F exact p = 1,00	F exact p = 0,45	F exact p = 0,25

Non emergono, inoltre, differenze significative tra le classificazioni sicuro/insicuro delle AAI delle madri e il loro livello di educazione (U: 69.500, $p = 0,27$).

4.2. La trasformazione delle strategie comportamentali di attaccamento dei bambini *late-adopted*: confronto tra bambini adottati e non adottati

I risultati hanno mostrato un cambiamento significativo delle classificazioni d'attaccamento dei bambini adottati dall'insicurezza verso la sicurezza (test di McNemar, $p = 0,002$). Infatti, 10 (42%) dei 24 bambini classificati come insicuri nella SRP1, sono stati valutati sicuri nella SRP2, mentre tutti ($n = 4$) i bambini classificati come sicuri nella SRP1, lo sono stati anche nella SRP2. Nel gruppo dei bambini *late-adopted* si è evidenziata complessivamente una discontinuità del 36% nelle distribuzioni sicuri/insicuri nella SRP tra i due step nella direzione di una revisione delle categorie d'attaccamento da insicure a sicure. Nel gruppo di bambini cresciuti con i genitori biologici ($N = 12$), invece, è emersa una notevole stabilità delle classificazioni di attaccamento tra SRP1 e SRP2 (83%, test di McNemar, $p = 1,000$, n.s.), indicando, quindi, che i risultati ottenuti nel gruppo sperimentale non erano da attribuirsi all'effetto di abituazione alla SRP.

Per analizzare più approfonditamente questi dati, abbiamo confrontato le classificazioni di attaccamento nel gruppo sperimentale e di controllo nei due step. Come evidenziato dalla TAB. 2, all'inizio dell'adozione tra i bambini adottati è emersa una percentuale di insicurezza (evitanti e ambivalenti) dell'86%, rispetto al 33% riscontrato tra i bambini allevati dai genitori biologici, segnalando una differenza significativa tra i due gruppi (test esatto di Fisher, $p = 0,002$). Nel secondo step, sei mesi dopo, la distribuzione dei pattern di attaccamento sicuro vs insicuro tra i due gruppi non ha mostrato differenze significative (test esatto di Fisher, $p = 0,268$, n.s.).

TABELLA 2

Confronto tra le categorie sicura/insicura nella SRP1 e nella SRP2 dei bambini adottati e non adottati

	SRP1 (inizio adozione-entro 2 mesi)		SRP2 (dopo 6 mesi da SRP-entro 7-8 mesi)	
	Adottati (%)	Non adottati	Adottati (%)	Non adottati
Sicuri	4 (14%)	8 (67%)	14 (50%)	8 (67%)
Evitanti	14 (50%)	3 (25%)	9 (32%)	4 (33%)
Ambivalenti	10 (36%)	1 (8%)	5 (18%)	0 (0%)
Totale	28 (100%)	12 (100%)	28 (100%)	12 (100%)

4.3. Influenza dei modelli d'attaccamento delle madri sulla revisione dei pattern comportamentali di attaccamento dei bambini adottati

La distribuzione delle classificazioni delle AAI della madri adottive è stata la seguente: 65% sono state valutate sicure e 35% insicure, di cui 15% distanzianti, 10% preoccupate e 10% irrisolte. Non sono emerse differenze significative rispetto al gruppo della madri biologiche (55% sicure e 45% distanzianti) e, inoltre, questi dati appaiono in linea con la letteratura nazionale e internazionale (van IJzendoorn, Bakermans-Kranenburg, 1996; Santona *et al.*, 2006).

Dicotomizzando il campione dei bambini in “sicuri acquisiti” (ins. SRP1/sic. SRP2) e “rimasti insicuri” (ins. SRP1/ins. SRP), sono emerse delle differenze significative tra il gruppo di madri adottive sicure all'AAI e quello delle madri insicure. Le madri adottive sicure hanno con maggiore probabilità bambini che sono in grado di trasformare le proprie strategie comportamentali di attaccamento da insicure a sicure da T1 a T2, rispetto alle madri classificate come insicure nell'AAI, i cui figli adottati restano insicuri in entrambi gli step della ricerca (test esatto di Fisher, $p = 0,047$).

Nello specifico, dei 24 bambini classificati insicuri nella SRP1, tutti i 10 bambini che diventano sicuri nella SRP2, sono stati adottati da madri con uno stato della mente sicuro, mentre tutti i bambini collocati presso madri insicure nell'AAI ($N = 5$), sono bambini che restano insicuri in entrambi gli step.

4.4. Corrispondenza tra modello di attaccamento delle madri e quello dei figli adottati a livello comportamentale e rappresentazionale

AAI delle madri e SRP dei bambini adottati. Il livello di concordanza tra lo stato della mente rispetto all'attaccamento delle madri nelle AAI e le strategie comportamentali d'attaccamento dei bambini adottati nella SRP2 – nel sistema a due vie sicuro/insicuro – è risultato del 61% ($k = 0,21$) e non ha messo in evidenza una relazione significativa (coefficiente $r\phi = 0,247$, $p = 0,190$). Come mostrato nella TAB. 3, nella prima fase di raccolta dati, l'associazione tra le categorie di attaccamento delle madri nell'AAI e quelle dei bambini adottati nella SRP1 era stata solo del 25%. È emerso, quindi, un aumento del 36% della concordanza dei modelli di attaccamento nelle diadi adottive da T1 a T2 della ricerca che risulta statisticamente significativo (test di McNemar, $p = 0,002$).

AAI delle madri e MCAST dei bambini adottati. La corrispondenza tra il modello d'attaccamento delle madri e le rappresentazioni d'attaccamento dei bambini adottati misurate tramite il MCAST è risultata del 55,6% relativamente alla distinzione sicuro/insicuro, senza raggiungere la significatività ($k = 0,12$; coefficiente

$r\phi = 0,126$, $p = 0,516$, n.s.). La terza ipotesi della nostra ricerca non sembra confermata.

Confronto delle rappresentazioni dell'attaccamento nei bambini. Per un ulteriore approfondimento delle caratteristiche dei partecipanti a questa ricerca, abbiamo confrontato le classificazioni dell'attaccamento dei due gruppi di bambini – adottati vs cresciuti con i genitori biologici – emerse nel MCAST. La distribuzione nel campione dei bambini adottati è risultata la seguente: 13 bambini sicuri (48%), 3 evitanti (11%), 1 ambivalente (4%) e 10 disorganizzati (37%). Nel gruppo di controllo, 8 bambini sono stati classificati sicuri (73%), 3 ambivalenti (27%), di cui 2 anche disorganizzati (18%)². Dal test esatto di Fisher non è emersa alcuna differenza significativa nella distribuzione sicuri/insicuri tra i due gruppi, nonostante la minor presenza di classificazioni sicure nei bambini non adottati ($p = 0,153$, n.s.).

TABELLA 3

Concordanza/discordanza tra classificazione d'attenzione delle madri adottive e dei bambini adottati

	Diadi concordanti	Diadi discordanti	Totali
AAI/SRP1	7 (25%)	21 (75%)	28
AAI/SRP2	17 (61%)	11 (39%)	28
AAI/MCAST	15 (55,5%)	12 (45,5%)	27

5

Discussione e conclusioni

Il primo obiettivo del nostro studio-pilota, ovvero verificare un viraggio significativo dall'insicurezza verso la sicurezza nei pattern comportamentali d'attaccamento dei bambini *late-adopted* tra la prima e la seconda fase della ricerca, è stato confermato dai risultati.

Si può ipotizzare che i bambini *late-adopted*, che quasi sicuramente hanno sperimentato un caregiving non ottimale nei primi anni della loro vita, abbiano interiorizzato un *parenting* imprevedibile, confuso, irrazionale e spesso violento. Nel momento dell'incontro con i genitori adottivi le rappresentazioni negative e insoddisfacenti di sé, dell'altro e della relazione sé-altro, potrebbero tradursi in strategie relazionali insicure, prevalentemente contraddistinte dall'evitamento e dal ritiro o dall'ambivalenza e dall'imprevedibilità. Questi bambini, una volta inseriti nella famiglia adottiva, in cui viene offerto un nuovo ambiente accuditivo stabile e continuativo, sembrano avere buone probabilità di revisionare i propri MOI insicuri, costruendo nuove rappresentazioni positive dei legami di attacca-

mento, che inizierebbero a essere maggiormente caratterizzate da piacere nella relazione, interazioni positive e ricerca di vicinanza e contatto.

Questi risultati sembrano porsi in linea con i contributi (Salvaterra, Verissimo, 2006; Steele *et al.*, 2008) che hanno evidenziato quanto l'età tardiva dei bambini al momento del collocamento non sembra essere in sé un fattore in grado di ostacolare questo cambiamento, sebbene alcuni lavori ne abbiano evidenziato l'influenza parzialmente negativa dell'età sull'esito del successo adottivo (van IJzendoorn, Juffer, 2006).

Il secondo risultato ha messo in evidenza che tutti i bambini che “miglioravano” la loro classificazione di attaccamento tra il primo e il secondo step (“sicuri guadagnati”) erano stati adottati da madri sicure nell'AAI, mentre i bambini collocati presso madri insicure non hanno mostrato un cambiamento nella categoria di attaccamento assegnata loro nella prima fase della ricerca, prevalentemente caratterizzata da insicurezza.

Questi dati potrebbero indicare che la sicurezza del modello di attaccamento materno, che caratterizza uno stile di *parenting* in grado di valorizzare gli aspetti affettivi delle relazioni, di riconoscere l'importanza delle esperienze di attaccamento e di mettere in campo un buon livello di funzione riflessiva, potrebbe permettere ai bambini insicuri di mobilitare gli affetti e di attivare in senso positivo bisogni, sentimenti e comportamenti legati all'attaccamento. Si potrebbe ipotizzare che i genitori sicuri nell'AAI, che mettono in atto comportamenti di accudimento attenti, sensibili e responsivi, tendano a rispondere probabilmente in modo “contro-complementare” (Liebermann, 2003) ai comportamenti di rifiuto o di aggressività che i figli adottati possono agire soprattutto nella fase iniziale dell'adozione, così sfidando le rappresentazioni insicure e conflittuali dei bambini.

L'ipotesi di una possibile *concordanza* dei modelli di attaccamento tra madri adottive e bambini adottati entro un anno dal collocamento, è stata parzialmente disconfermata. Nel complesso, infatti, le percentuali di corrispondenza – oscillanti tra il 64,3% (AAI/SRP2) e il 55,6% (AAI/MCAST) – sebbene prevalgano, non raggiungono i livelli significativi messi in evidenza da altri studi (van IJzendoorn, 1995; Dozier *et al.*, 2001; Steele *et al.*, 2003). D'altra parte, nel nostro campione si rileva un aumento significativo del livello di concordanza tra le classificazioni delle AAI delle madri adottive e i pattern comportamentali di attaccamento dei bambini adottati tra T1 e T2, come se i MOI dei bambini, con il trascorrere del tempo nelle famiglie adottive, si andassero gradualmente allineando ai MOI materni.

Questi risultati non sembrano discostarsi da quelli di alcune ricerche (Steele *et al.*, 2003; Steele *et al.*, 2007; van IJzendoorn, Juffer, 2006) che hanno messo in luce come i bambini *late-adopted* rivelavano un aumento nei temi positivi dell'attaccamento nel periodo dall'inizio del collocamento fino a dopo uno o due anni dall'adozione, e in particolare i bambini adottati da genitori sicuri nell'AAI erano

anche in grado di mostrare una riduzione dei temi negativi con il trascorrere del tempo nelle famiglie adottive, segnalando una coesistenza di rappresentazioni positive, costruite in base alle nuove eccellenti esperienze nelle famiglie adottive, e di rappresentazioni negative precedenti.

Questi risultati non sembrano discostarsi da quelli di alcune ricerche (Steele *et al.*, 2003; Steele *et al.*, 2007; van IJzendoorn, Juffer, 2006) che hanno messo in luce come i bambini *late-adopted* rivelano un aumento nei temi positivi dell'attaccamento con il trascorrere del tempo nelle famiglie adottive, e in particolare i bambini adottati da genitori sicuri nell'AAI sono anche in grado di mostrare una riduzione dei temi negativi, segnalando una coesistenza di rappresentazioni positive, costruite in base alle nuove eccellenti esperienze nelle famiglie adottive, e di rappresentazioni negative basate sui precedenti traumi.

5.1. Limiti e sviluppi futuri

Questo lavoro mostra alcuni importanti limiti metodologici da tener presente. In primo luogo, la bassa numerosità dei partecipanti, che però hanno il vantaggio di essere osservati dall'inizio del collocamento, per cui sarebbe auspicabile un ampliamento numerico del campione. In secondo luogo, i tempi della seconda osservazione avvengono a circa otto mesi dal collocamento, potrebbero non essere ancora sufficienti per la stabilizzazione dei possibili cambiamenti dei MOI dei bambini, per cui risulterebbe di indubbio valore una prosecuzione dello studio tramite un *follow-up* longitudinale a lungo termine.

Note

¹ Il presente contributo rispetta le norme previste dal codice etico della ricerca e dell'insegnamento dell'Associazione Italiana di Psicologia, sia nei principi generali sia nelle norme specifiche.

² Un bambino ha rifiutato di eseguire il MCAST. Per questo motivo, i partecipanti considerati sono complessivamente 11.

Riferimenti bibliografici

- Ainsworth M. D. S., Blehar M. C., Waters E., Wall S. (1978), *Patterns of Attachment: A Psychological Study of Strange Situation*. Erlbaum, Hillsdale (NJ).
- Barone L., Del Giudice M., Fossati A., Manaresi F., Actis Perinetti B., Colle L., Veglia F. (2009), The Manchester Child Attachment Story Task (MCAST): An Italian multicentric study. *International Journal of Behavioural Development*, 33, pp. 185-90.
- Bowlby J. (1969), *Attachment and Loss*, 1, *Attachment*. Basic Books, New York (II ed. Hogarth Press, London 1982). Trad. it. *Attaccamento e perdita*, 1, *L'attaccamento alla madre*. Bollati Boringhieri, Torino 1972 (II ed. 1989).
- Bowlby J. (1973), *Attachment and Loss*, 2, *Separation*. Hogarth Press, London. Trad. it. *Attaccamento e perdita*, 2, *La separazione dalla madre*. Bollati Boringhieri, Torino 1975.

- Bowlby J. (1980), *Attachment and Loss*, 3, *Loss, Sadness, and Depression*. Hogarth Press, London. Trad. it. *Attaccamento e perdita*, 3, *La perdita della madre*, Bollati Boringhieri, Torino 1983.
- Bretherton I., Munholland K. A. (2008), Internal Working Models in Attachment Relationships: Elaborating a Central Construct in Attachment Theory. In J. Cassidy, P. R. Shaver (eds.), *Handbook of Attachment. Theory, Research and Clinical Applications*. Guilford Press, New York (II ed.), pp. 102-29.
- CAI – Commissione per le adozioni internazionali (2010), *Sommario rapporto statistico 2010*. Presidenza del Consiglio dei ministri, Commissione per le adozioni internazionali, Roma.
- Cassidy J. (1988), Child-mother Attachment and the Self in Six-year-olds. *Child Development*, 59, pp. 121-34.
- Cassidy J., Shaver P. R. (eds.) (2008), *Handbook of Attachment. Theory, Research and Clinical Applications*. Guilford Press, New York (II ed.).
- Dozier M., Stovall K., Albus K., Bates B. (2001), Attachment for Infants in Foster Care: The Role of Caregiver State of Mind. *Child Development*, 72, 5, pp. 1467-77.
- Dozier M., Rutter M. (2008), Challenges to the Development of Attachment Relationships Faced by Young Children in Foster and Adoptive Care. In J. Cassidy, P. R. Shaver (eds.), *Handbook of Attachment. Theory, Research and Clinical Applications*. Guilford Press, New York (II ed.), pp. 102-29.
- Dunn L. M., Dunn L. M. (2000), *Peabody Picture Vocabulary Test-Revised*. American Guidance Service, Circle Pines (MN). Trad. it. G. Stella, C. Pizzoli, P. E. Tressoldi (a cura di) (2000), *Peabody. Test di vocabolario recettivo*, Omega Edizioni, Torino.
- George C., Kaplan N., Main M. (1985), *Adult Attachment Interview*. Berkeley University of California, Berkeley, manoscritto non pubblicato.
- Goldwyn R., Stanley C., Smith V., Green J. (2000), The Manchester Child Attachment Story Task: Relationship with Parental AAI, SAT, and Child Behaviour. *Attachment & Human Development*, 2, 1, pp. 71-84.
- Green J., Stanley C., Smith V., Goldwyn R. (2000), A New Method of Evaluating Attachment Representations in Young School-age Children: The Manchester Child Attachment Story Task. *Attachment and Human Development*, 2, 1, pp. 48-70.
- Lieberman A. F. (2003), The Treatment of Attachment Disorder in Infancy and Early Childhood: Reflections from Clinical Intervention with Later Adopted Foster Care Children. *Attachment and Human Development*, 5, 1, pp. 19-37.
- Main M., Cassidy J. (1988), Categories of Response to Reunion with the Parent at Age Six: Predicted from Attachment Classifications and Stable over a One-months Period. *Developmental Psychology*, 24, 3, pp. 415-26.
- Main M., Goldwyn R., Hesse E. (2002), *Adult Attachment Scoring and Classification System. Manual in Draft*. Berkeley University of California, Berkeley, manoscritto non pubblicato.
- Oppenheim D., Goldsmith D. F. (eds.) (2007), *Attachment Theory in Clinical Work with Children*. Guilford Press, New York.
- Pace C., Castellano R., Messina S., Zavattini G. C. (2009), Le relazioni riparano le rappresentazioni? Un'indagine sui modelli di attaccamento in madri adottive e bambini *late-adopted*. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, 3, pp. 517-45.
- Pace C. S. (2008), La revisione dei pattern d'attaccamento dei bambini *late-adopted* ed il ruolo del modello d'attaccamento delle madri adottive. *Giornale Italiano di Psicologia*, 35, 2, pp. 473-82.

- Pace C. S., Zavattini G. C. (2011), "Adoption and Attachment Theory". The Attachment Models of Adoptive Mothers and the Revision of Attachment Patterns of Their *Late-adopted* Children. *Child: Care, Health and Development*, 37, 1, pp. 82-8.
- Roid G. H., Miller L. J. (1997), *Leiter International Performance Scale – Revised*. Giunti, Firenze.
- Santona A., Zavattini G. C., Delogu A. M., Castellano R., Pace C. S., Vismara L. (2006), La transizione alla genitorialità attraverso l'adozione. *Rassegna di Psicologia*, XXIII, 2, pp. 66-88.
- Siegel S. (1980), *Statistica non parametrica per le scienze del comportamento*. Giunti, Firenze.
- Steele M., Hodges J., Kaniuk J., Hillman S., Henderson K. (2003), Rappresentazioni dell'attaccamento e adozione: associazioni tra lo stato mentale e le narrazioni delle emozioni in bambini con una storia di maltrattamento. *Infanzia e adolescenza*, 2, 3, pp. 101-24.
- Steele M., Henderson K., Hodges J., Kaniuk J., Hillman S., Steele H. (2007), In the Best Interests of the Late-placed Child: A Report from Attachment Representations and Adoption Outcome Study. In L. Mayes, P. Fonagy, M. Target (eds.), *Developmental Science and Psychoanalysis. Integration and innovation*. Karnac, London, pp. 159-82.
- Steele M., Hodges J., Kaniuk J., Steele H., Hillman S., Asquith K. (2008), Forecasting Outcomes in previously Maltreated Children. The Use of the AAI in a Longitudinal Adoption Study. In M. Steele, H. Steele (eds.), *Clinical Applications of the Adult Attachment Interview*. Guilford Press, New York, pp. 427-51.
- Stella G., Pizzoli C., Tressoldi P. E. (a cura di) (2000), *Peabody, Test di vocabolario recettivo*, Omega Edizioni, Torino.
- van den Dries L., Juffer F., van IJzendoorn M. H., Bakermans-Kranenburg M. J. (2009), Fostering Security? A Meta-analysis of Attachment in Adopted Children. *Children and Youth Service Review*, 31, pp. 410-21.
- van IJzendoorn M. H. (1995), Adult Attachment Representations, Parental Responsiveness, and Infant Attachment: A Meta-analysis on the Predictive Validity of the Adult Attachment Interview. *Psychological Bulletin*, 117, pp. 387-403.
- van IJzendoorn M. H., Bakermans-Kranenburg M. J. (1996), Attachment Representations in Mothers, Fathers, Adolescents, and Clinical Groups: A Meta-Analytic Search for Normative Data. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 64, 1, pp. 8-21.
- van IJzendoorn M. H., Juffer F. (2005), Adoption is a Successful Natural Intervention Enhancing Adopted Children's IQ and School Performance. *Current Directions in Psychological Science*, 14, pp. 326-30.
- van IJzendoorn M. H., Juffer F. (2006), The Emanuel Miller Memorial Lecture 2006: Adoption as Intervention. Meta-analytic Evidence for Massive Catch-up and Plasticity in Physical, Socio-emotional, and Cognitive Development. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 47, 12, pp. 1228-45.
- Verissimo M., Salvaterra F. (2006), Maternal Secure Base Scripts and Children's Attachment Security in an Adopted Sample. *Attachment and Human Development. Special Issue. Script-like Attachment Representation and Behaviour in Families and Across Cultures*, 8, 3, pp. 261-73.

Abstract

Recent researches on attachment and late-adoption have been conducted considering adoption as opportunity to build new and safer bonds of attachment, for children who often had suffered a wide range of negative experiences with their primary caregivers. Aim of this study is to examine the revision of the Internal Working Models (IWMs) of attachment of late-adopted children (4-7 years of age) and the impact on this revision exerted by the IWMs of their adoptive mothers. IWMs were assessed in children with a separation-reunion procedure and a completion story task, and in mothers with a semi-structured interview. Participants were 40 dyads (28 adoptive and 12 biological). It was used a brief-longitudinal research design with the first data collection at the beginning of adoption and the second one after 7/8 months. Non parametric statistic tests were performed ($p < 0,05$) that are suitable for small sample size. Main findings showed that: *a*) late-adopted children changed their attachment behavioural patterns from insecurity to security, while the biological children were stable in their attachment classifications in the two steps; *b*) this revision occurred predominantly in children adopted by mothers with secure IWMs. Findings confirm that adoption could be considered as “a natural experiment” able to have a meaningful influence since it implies a change of children’s insecure and/or disorganized IWMs.

Key words: *attachment, late adoption, adoptive mother, IWM adopted children.*

Articolo ricevuto nel gennaio 2012, revisione del gennaio 2013.

Per corrispondenza: Cecilia Serena Pace, email: Cecilia.Pace@unige.it; Giulio Cesare Zavattini, email: giuliocesare.zavattini@uniroma1.it.